

GRETA SCLAUNICH

La Notte IN CUI LA TERRA tremò




IL BATTELLLO A VAPORE

La Notte
IN CUI LA
TERRA tremò

Greta Sclaunich

La notte in cui la terra tremò



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: Marta Dosi

Elementi grafici negli interni:

©Xiomax/Shutterstock

©Rainer Lesniewski/Shutterstock

Fotografie in copertina:

Persone camminano tra le macerie di un paese distrutto dal terremoto

Friuli-Venezia Giulia, maggio 1976

Foto Giorgio Lotti/Mondadori Portfolio

Bambini che giocano tra le macerie dopo il devastante terremoto in Friuli, 1976

Foto IMAGO / Rolf Hayo / Bridgeman Images

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione aprile 2026

ISBN 979-12-238-5277-4

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 2

*A Berenice, possa io
essere sempre la tua casa*





AUSTRIA

SLOVENIA

MAR ADRIATICO

0 10 20 30 km

L'antidoto

di Angelo Floramo



Storie. Si fanno narrare. Possono essere drammatiche, atroci, spaventose. O anche peggio: gonfie di retorica, intrise di quella melassa che alza la percentuale dello zucchero nel sangue e nuoce gravemente alla salute. Di chi le ascolta. Di chi le legge. È stato così per cinquant'anni. Che il Friuli sia da sempre una terra di terremoti è cosa nota, e magari non fosse così.

Più volte nel corso della storia, l'*Orcolat* si è svegliato dalla sua tana scavata nelle radici più oscure e profonde e se ne è uscito per stritolare assieme uomini, animali, case, castelli, borghi, destini e speranze di un popolo intero.

In questo quadro terrificante emerge che i primi a soffrire sono sempre i “piccoli”, la gente comune, i grandi “muti” della Storia, quelli insomma che restano esclusi